

Dalla Chiesa: via al dialogo con i delusi del Polo

«Nuove idee per la città» E il centrosinistra apre la «fabbrichetta»

Anche Milano avrà la sua Fabbrica. Da intendersi prodianamente come fabbrica del programma. Uno spazio anche fisico — nel cuore dell'Isola — di elaborazione di idee per il governo cittadino. E poiché lo spirito del luogo conta, sarà non fabbrica ma «fabbrichetta», da pronunciarsi con e aperta o apertissima.

La promuove un gruppo di milanesi dall'ampia provenienza: Piervito Antoniazzi, primo assessore verde di Milano (terminavano gli Ottanta), l'imprenditore Luca Beltrami Gadola, lo spin doctor di Riccardo Sarfatti Walter Marrossi, il responsabile delle cooperative sociali di Legacoop Felice Romeo e parecchi altri ancora. Convinti, lo si legge nel loro primo documento, che per Milano «non sia sufficiente né l'amministrazione di condominio della destra né il primato del pubblico sul privato della sinistra». E che «non si può partire dalla ricerca del candidato» ma «dall'analisi dei bisogni e da idee di innovazione per la città». La Fabbrichetta, che ha sede in un laboratorio artigiano di via Pepe, presto avrà anche un sito (www.lafabbrichetta.it) ieri ancora non attivo.

Insomma, dopo gli anni della semiclandestinità, il centrosinistra sembra trovare possibili compagni di strada. Al punto che i rapporti extra Unione e con le associazioni stanno diventando cruciali. Se il primo comandamento è l'apertura totale su cui da anni si sgola Massimo Cacciari, è anche vero che «là fuori» ci sono i terzisti liberal di Milano 06, il gruppo di Carlo Montalbetti e Franco Morganti, il sociale spinto di Unaltralombardia e il concreto associazionismo di categoria e molti altri ancora. Tutti insieme in un listone civico? Francamente improbabile.

E così, il segretario della Quercia milanese Franco Mirabelli in questi giorni va riflettendo sul modello bolognese di Sergio Cofferati, il «parlamentino delle rappresentanze politiche e sociali da cui far nascere programma e candidato». E in cui «le buone idee che vengono da cittadini e associazioni si possano confrontare con l'esperienza concreta di amministratori e politici». Nando Dalla Chiesa, il segretario della Margherita, pensa a un meno istituzionale «porta a porta» dell'offerta politica: «Dobbiamo soprattutto parlare agli ambienti che non tocchiamo, a chi ragiona sulla città senza avere necessariamente un orizzonte politico». Soprattutto, bisogna guardare dall'altra parte, ai sostenitori del centrodestra ora incerti: «I medici delusi da Sirchia, gli avvocati delusi da Castelli... L'ascolto deve partire da loro. Sarebbe bello se offrissero al progetto esperienze e, perché no, candidature».

La scheda



Franco Mirabelli, segretario della Quercia milanese (nella foto), propone un «parlamentino» sul modello di quello bolognese di Sergio Cofferati: «Per far nascere programma e candidato dobbiamo riunire tutte le rappresentanze politiche e sociali»

M. Cre.